

Leggere / Cnr

Che guaio i politici ignoranti

DI BRUNO ARPAIA



A novantadue anni dalla sua fondazione, fortemente voluta da Vito Volterra, il Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr) è ancora, nonostante le difficoltà, gli ostacoli, le pressioni politiche, il taglio dei fondi, un'istituzione vitale, che (se opportunamente indirizzata) potrebbe contribuire a far finalmente entrare a pieno titolo

l'Italia nella «società della conoscenza» e a evitarne il declino. Purtroppo, sembra che nessun «decisore» politico ne avverta la necessità e l'urgenza. Anzi. Eppure, la storia del Cnr è lì a testimoniare che sia il fondatore sia molti dei suoi presidenti hanno cercato di spingerlo nella giusta direzione, come risulta da questo snello e intenso libro ("La ricerca e il Belpaese", Donzelli, Roma, 2014, pagg. 150, euro 18,50), in cui, intervistato da Pietro Greco, Lucio Bianco, che ne è stato presidente dal 1997 al 2003, racconta gli spesso burrascosi rapporti tra un pezzo importante della cultura italiana e il potere politico. L'idea che aveva spinto Volterra a fondarlo nel 1923 e che ha continuato ad animare le sue intelligenze è a dir poco attualissima: favorire le ricerche d'avanguardia e contribuire a diffonderne le ricadute tecnologiche, proiettare la ricerca italiana in una dimensione internazionale, sviluppare l'interdisciplinarietà (assolutamente necessaria in molti campi di frontiera) che le università, per la loro struttura legata a recinzioni disciplinari, non avrebbero potuto assecondare. Lucio Bianco ricorda come, quando l'istituto ha potuto lavorare in autonomia, abbia sperimentato nuove strade di ricerca che hanno poi fatto nascere altri enti dediti alla ricerca in settori nuovi e innovativi. Ma ricorda anche, per esempio nelle pagine che riguardano la propria esperienza di direzione e lo scontro epico con l'allora ministra Letizia Moratti, quanto possa essere cieco e ottuso il potere politico. Poi, da osservatore ormai fuori dai giochi ma sempre appassionato e competente, indica le possibili strade per il futuro. Qualcuno lo ascolterà?

